Anno XLV - N. 307

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 7 novembre 1911

Conto corrente con la posta

La situazione in Tripolitania e nella Cirenaica

Le informazioni dei generali Caneva e Briccola

Un altro combattimento - Le prove felici dei nostri aviatori

Come fu firmato il decreto dell'annessione - L'impressione in Italia e a Tripoli

LA DIPLOMAZIA È SEMPRE FAVOREVOLE ALL'ITALIA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il combattimento di domenica davanti a Tripoli

I nostri bravi artiglieri

TRIPOLI, 5, (arr. il 6, ore 15). (Uff.). — *Questa mattina alle sette l'artiglieria nemica appostata di fronte a Sidi Mesri in una posizione presso il luogo segnato nella carta dimostrativa Fornaci aprì il fuoco contro la nostra linea.*

La nostra artiglieria con l'aiuto di un aeroplano montato dal capitano Moizo essendo riuscito ad individualizzare tale posizione aprì il fuoco violento che l'aeroplano accertò aggiustato ed efficace, tanto che la batteria turca fu costretta a cessare il fuoco mentre la sua scorta si disperdeva.

Nel pomeriggio il fuoco dell'artiglieria nemica cominciò da altra posizione sempre ad oriente delle nostre posizioni. Un qualche colpo lungo giunse anche al di qua delle nostre trincee ma senza danno.

Poco stante si pronunciò uno dei soliti attacchi contro la nostra sinistra e continuò a riprese, ma senza grande intensità fino alle ore ventuna.

Il nemico si era annidato in una casa posta contro alle nostre linee ed è stato sloggiato dalla undicesima e dodicesima compagnia Granatieri, sostenute da una sezione di montagna, la quale ha letteralmente demolito la casa.

Una pattuglia fatta avanzare in ricognizione ha trovato la casa deserta e tra le macerie tracce di sangue, brani di indumenti insanguinati e tutti i segni di una fuga precipitosa.

Le perdite turche

I nostri informatori accennano che la nostra artiglieria ha inflitto ieri serie perdite alla cavalleria e fanteria nemica e che molti feriti sono stati trasportati stamane con cammelli verso Agizia.

Due ufficiali turchi sarebbero morti stamane.

In tutte le piccole azioni di questi giorni hanno cominciato a mostrarsi i regolari turchi contro i quali gli arabi avevano protestato per essere finora rimasti indietro mentre essi venivano spinti alla morte. Però questi regolari vengono impiegati a distanza e con estrema prudenza.

I turchi sono certo a conoscenza dei nostri rinforzi e gl'informatori dicono che i loro ufficiali riconoscono che le nostre posizioni sono ora inattaccabili.

Fra i predoni

I turchi sono costretti nutrire gli arabi per vedere di tenerli assieme, ma questo vettovagliamento va diventando estremamente difficile; nulla o ben poco arrivando dalla frontiera tunisina, oggetto di tante speranze.

Questo stato di cose si manifesta non solo con lamenti ed altre manifestazioni verbali di malcontento da parte degli arabi, ma con atti di aperta ribellione ai turchi.

Ieri un gruppo di arabi predò una piccola carovana di viveri diretta ai turchi, i quali tentarono di riprenderla e di punire i predoni, ma gli arabi insorsero armati per difendere la loro preda ed imporre l'impunità ai rapinatori.

I turchi furono costretti per salvare la parte del loro bottino a venire a patti.

Le bombe di picrato

Ieri hanno eseguito ricognizioni in areoplano i capitano Moizo, Piazza e De Rada, il quale ha provato con successo un nuovo biplano militare Farman.

Il capitano Moizo, dopo avere rilevate le posizioni della batteria nemica si spinse anche sopra Ain Zara ed oltre lanciando due bombe di picrato nel folto dell'accampamento nemico. Egli ha constatato che le masse nemiche sembrano molto diminuite da quelle che erano quando le ha vedute l'ultima volta.

Anche il capitano Piazza è riuscito a gettare due bombe sul nemico con effetto. Queste esplorazioni hanno poi condotto anche alla determinazione del luogo dove si trova il comando delle truppe arabo turche che è Suk El-giana.

Sono rientrate le regie navi Marco Polo *da Homs e la* Liguria *da Zuara recando che tutto è tranquillo in queste due località.*

Suara in seguito al bombardamento patito appare deserta e si ritiene che gli abitanti si sieno ritirati al coperto nell'oasi.

Le informazioni del gen. Briccola

Il generale Briccola telegrafa da Bengasi di aver posto in stato di difesa la città e gli altri posti occupati dalla sua divisione.

« In seguito al nostro successo nelle avvisaglie di questi giorni — soggiunge il telegramma — i predoni beduini che comparivano tratto tratto davanti ai nostri avamposti si sono ritirati. La nostra autorità si è andata allargando fino ai piedi dell'altipiano di Barka.

« Informatori tornati di colà assicurano che i turchi si trovano ivi rifugiati presso El Obiar con qualche pezzo d'artiglieria. Le tribù del piano di Bengasi si mostrano in conseguenza ben disposte a nostro riguardo, quelle dell'altipiano mantengonsi ancora incerte, ma non favorevoli ai turchi.

« A Derna la situazione è immutata e lo stesso a Tobruk. »

L'arrivo del gener. Frugoni

Sono giunti a Tripoli i generali Frugoni e De Chaurand. Il generale Frugoni ha assunto il comando del primo corpo d'armata di occupazione, mantenendo il generale Caneva le funzioni civili e il comando dell'intera armata di occupazione.

Il generale Pecori-Giraldi mantiene il comando della prima divisione del primo corpo d'armata e il generale De Chaurand ha assunto il comando della seconda divisione.

Perquisizioni e arresti

In seguito a perquisizioni operate dal capitano Gastaldi e dai carabinieri sono state scoperte nascoste in una casa otto persone delle quali 5 ferite gravemente, indiziate di aver preso parte alla ribellione del 23 corrente. Esse vennero tradotte in arresto e saranno deferite al tribunale di guerra. E' stato pure arrestato Belgamin ben Mohamed fratello del deputato Hurka Kal, bey degli Zavia, abilissimo nell'organizzare ed incitare gli arabi contro le truppe italiane.

Continuano ad arrivare rinforzi di uomini e materiale. Il morale delle delle truppe è altissimo. La città va riprendendo il suo aspetto normale. Ieri con decreto del governatore sono state ripristinati i tribunali per gli affari civili e commerciali.

Qualche acquazzone accenna all'entrata della stagione delle pioggie. (Stefani).

Come fu firmato il decreto dell'annessione

ROMA, 6. — Il *Messaggero* dice che il Re ha firmato il decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica ieri, durante la consueta relazione dei ministri al Quirinale ed aggiungo che Re Vittorio Emanuele era straordinariamente lieto e felicitò vivamente l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano, e i ministri tecnici, coi quali a lungo si intrattenne sulle cose della Tripolitania.

L'on. Giolitti pronunziò poche parole augurali all'indirizzo del Re. Subito dopo fu firmato il decreto di annessione e tutti i ministri plaudirono, mentre il Re ringraziava elogiando i suoi ministri, la Marina e l'Esercito.

Nel pomeriggio e durante la sera giunsero alla Consulta molti telegrammi di felicitazione da uomini politici e da associazioni italiane.

Dall'estero si avevano notizie molto sommarie, ma generalmente favorevoli.

La nota è stata comunicata dai nostri rappresentanti alle cancellerie nel pomeriggio di ieri.

L'avviso ai comandanti a Tripoli

Il *Messaggero* aggiunge che ieri stesso i ministeri degli Esteri e quelli della Guerra e Marina hanno notificato al generale Caneva, all'amm. Aubry al marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea ed al senatore De Martino, governatore del Benadir il decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica.

A Montecitorio si ritiene favorevole la diplomazia europea

Lo stesso giornale scrive che la notizia dell'annessione e delle nota alle potenze è stata accolta a Montecitorio con grande soddisfazione.

Gli on. Bettolo, De Marinis, Abignente, Ciraolo, Riccione, De Nava, consideravano l'annessione, come l'epilogo dell'azione militare, spiegata finora in Tripolitania, ed approvando incondizionatamente il linguaggio energico della nota alle potenze che faceva presumere che sia stata redatta in seguito a favorevoli risultati diplomatici internazionali.

Il Grande Oriente turco

La *Vita* dice che si assicura, che il Grande Oriente turco, si sia rivolto a quello italiano, chiedendo di imporre l'azione sua per la pace.

A questo appello, secondo quanto si narra, il Grande Oriente d'Italia, rispose con una lettera esplicita e vibrata, lettera che, secondo la *Vita*, sarebbe opportuno rendere di pubblica ragione.

Le dimostrazioni in Italia

I giornali sono informati da varie città d'Italia che la notizia dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica è stata entusiasticamente accolta dalla popolazione, la quale ha improvvisato calorose dimostrazioni, al grido di Viva l'Italia! Viva Tripoli Italiana!

UN' INTERVISTA con l'avvocato turco arrestato per errore

La Turchia non si ravvederà — le preziose conquiste per l'Italia

ROMA, 6. — L'avv. turco Kapos, arrestato giorni or sono all'*Hotel Continental*, perchè sospetto di spionaggio e poi rilasciato, essendosi constatato che si trovava in Roma unicamente per affari, è stato intervistato da un redattore della *Vita* a proposito del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica.

Egli, che è di origine albanese, e avvocato esercente a Costantinopoli ha detto che nemmeno dopo il decreto la Turchia aderirà a trattative di pace.

Infatti il comitato giovane turco vede attualmente che la sua situazione non è sufficientemente forte per sfidare l'opinione pubblica turca, sarà però obbligato a rifiutare le offerte dell'Italia malgrado che le potenze che sembrano essere amiche alla Turchia, la consiglino ad accettare.

— Ma ormai si può più sperare in un successo delle armi turche in Tripolitania? ha domandato il giornalista.

— La popolazione di Tripoli, ha risposto il Kapos, è talmente esaltata per opera del partito dirigente che bisogna lasciare andare le cose per la loro china. Gli indigeni sono nomadi e pur cedendo dinanzi al cannone, potrebbero ritirarsi nell'interno, ma la difesa, dato lo stato attuale delle cose, non può durare a lungo. Due settimane prima della guerra, in seguito ad un rovente articolo del *Tanin*, fu spedito il trasporto *Derna*. Senza tale articolo il *Derna* non si sarebbe mai mosso, e se anche non fosse scoppiata la guerra, la Tripolitania sarebbe rimasta come è stata sempre: un corpo morto per la Turchia.

— Ma allora la Turchia perchè si opponeva alla penetrazione economica e pacifica dell'Italia?

— La Turchia temeva che col regime delle capitolazioni, le concessioni sarebbero divenute argomento per creare incidenti e provare una intromissione dell'Italia, ma così ha creato l'incidente gravissimo irreparabile!

La Turchia non sapeva che l'Italia si sarebbe decisa ad un tratto, bruscamente e forse tre mesi fa, nessuno in Europa avrebbe creduto l'Italia pronta a fare la guerra.

— E l'Italia potrà trarre dalla Tripolitania quei frutti che la Turchia non seppe trarre? chiese il giornalista

— Certo, è un possesso che renderà a chi saprà metterlo in valore. Gl'italiani colonizzeranno l'Africa settentrionale assai meglio dei francesi e degli inglesi. In Tripolitania il clima è peggiore che a Tunisi ma il terreno è molto più fertile. A 100 chilometri dalla costa comincia l'altipiano meraviglioso che ha ogni ricchezza.

— Ed ora l'elemento turco che farà?

— Esso ha già cominciato ad espatriare. 300,000 persone si recheranno in Turchia.

C'è tanta terra da coltivare, basterebbe la Mesopotamia che ora è lasciata in abbandono come la Tripolitania. La piaga maggiore è la mancanza di comunicazioni, e se la Turchia saprà servirsi delle terre che possiede avrà dinanzi a se un grande avvenire. Le serva di lezione la perdita della Tripolitania

La stampa europea commenta il decreto d'annessione

Ciò che dicono i giornali francesi

PARIGI, 6. — I giornali commentano la dichiarazione della sovranità italiana in Tripolitania.

Il *Figaro* scrive: « La Tripolitania è proclamata terra italiana. Il Governo italiano ha voluto con atto solenne dimostrare alla Turchia e all'Europa che non intende transigere su questo punto e che la pace non sarà possibile se la Turchia non accetterà i fatti compiuti senza nessuna riserva e con la rinuncia ad ogni sovranità anche nominale sia religiosa sia politica sulla Tripolitania. »

Il *Journal* dice: « L'Italia lascia alla sua avversaria la scelta tra un compenso e la guerra ad oltranza. La notificazione fatta alle potenze è un invito rivolto ad esercitare una pressione nel senso della pacificazione. E' certo che l'offerta italiana ha dei vantaggi e grandissimi. Disgraziatamente oggi non sono di quelli che si impongono alle masse esaltate, nè ai partiti divisi, la cui agitazione esigerebbe un governo forte capace di affrontare la presente impopolarità e di attendere serenamente il giudizio dell'avvenire. Non è dimostrato che tale governo esista a Costantinopoli. »

L'attestazione schietta e risoluta d'un autorevole giornalista inglese contro le voci sulle sevizie degli italiani

LONDRA, 6. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tripoli dice d'aver appreso da fonte degna di fede, che i turchi hanno spesso sparato sulla Croce Rossa. Egli ricevette l'assicurazione del generale Caneva che gli dà particolari sul tradimento degli arabi e sulla punizione loro inflitta dalle truppe.

Il corrispondente aggiunge che l'entusiasmo è sempre crudele e feroce; i soldati di tutti gli eserciti diventano furiosi, apprendendo le atrocità commesse dal nemico.

« Io, dice il giornalista inglese, ho trovato gli ufficiali e i soldati italiani cortesi e gentilissimi. Essi non sono propensi ad esercitare sevizie come altre truppe che ho seguito in guerra in paesi civili e selvaggi ».

L'arrivo del «Menfi» a Palermo

PALERMO, 6. — Stamane è giunto da Tripoli il piroscafo *Menfi* con bandiera della Croce Rossa recante i feriti e i malati. Sono saliti a bordo i generali comandanti del corpo d'armata e della divisione, il prefetto e le altre autorità. Lo sbarco dei feriti e malati è avvenuto tra la profonda commozione dei presenti. Il *Menfi* dopo essere rifornito, ripartirà domani notte per Tripoli.

I feriti e gli ammalati sono stati trasportati da un omnibus automobile e da barelle, a seconda del loro stato, all'ospedale militare e all'ospedale impiantato nelle scuole Francesco Crispi.

A bordo del piroscafo si trovava pure la bambina araba di 4 anni che era stata raccolta il 26 scorso nell'oasi di Tripoli da un soldato dell'11 bersaglieri il quale volle adottarla. Questa figlia del reggimento, chiamata ora Italia Bersagliere è stata affidata alla Duchessa d'Aosta e da questa al prefetto che temporaneamente l'ha portata all'Asilo per l'infanzia abbandonata.

LE ELEZIONI MUNICIPALI A BERLINO

Vittoria socialista

BERLINO, 6. — Le elezioni per il Consiglio Municipale hanno dato la vittoria dei socialisti in 16 seggi su 17, che avevano disputato gli altri partiti. Essi guadagnano cinque seggi.

Una elezione a Parigi

PARIGI, 6. — Nelle elezioni legislative, della quinta circoscrizone del circondario di Saint Denis, hanno ottenuto Nordier repubblicano 6010 voti, Fabiani radicale socialista 3452, Laval socialista unificato 3317.

Il comitato rivoluzionario cristiano nella Macedonia

PARIGI, 6. — I giornali ricevono da Salonicco:

Si conferma che i consolati delle grandi potenze a Salonicco, Uxcub e Monastir ricevettero una lettera firmata dal comitato rivoluzionario macedone-bulgaro dicente che il regime costituzionale venne meno alla sua missione di civiltà verso l'elemento cristiano. Si crede che questa comunicazione avrà prossime conseguenze.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

L'offerta del signor Pietro Vasena

ROMA, 5. — Il signor Pietro Vasena di Buenos Ayres ha inviato telegraficamente alla Croce Rossa Italiana, a mezzo del Credito Italiano, lire diecimila, accompagnando la munifica oblazione colle seguenti parole: « Voglia gradire mia offerta coi voti definitive vittorie nostre armi gloriose. »

Il congresso dei medici condotti

TORINO, 6. — Nell'aula Vincenzo Troia stamane fu inaugurato solennemente il nono congresso nazionale dei medici condotti. Erano presenti: l'on. Falcioni, sottosegretario di Stato agl'interni, in rappresentanza del governo, l'on. Brunelli presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, il comm. Usseglio per il sindaco, gli on. Ciartoso, Montù, Casalini e le autorità.

La sala era ornata con piante e bandiere, completamente stipata di congressisti.

Prese primo la parola Vaccino presidente del comitato ordinatore che tracciò i precedenti del congresso illustrando i temi che il congresso dovrà svolgere. Quindi Usseglio portò il saluto del sindaco e della città di Torino bene augurando dei lavori del congresso.

Sorse poi a parlare l'on. Brunelli salutato da lunghi applausi.

L'on. Brunelli dopo aver ricordato i progressi compiuti dai medici condotti, la via del loro miglioramento morale economico e magnifico l'arte nobilissima del medico espose alcuni desiderata, specialmente di ordine morale costituente il progresso minimo dell'Associazione dei medici condotti. Si compiace dell'intervento di Falcioni. Conclude applauditissimo dimostrando il grande interessamento dell'on. Giolitti per la classe medica accolto da applausi.

Levasi a parlare il sottosegretario Falcioni il cui discorso è molto applaudito.

Infine il dott. Peratti manda un saluto ai medici militari compienti in Tripolitania il loro valido ministero con abnegazione e valore. Il congresso applaude vivamente.

IL FEROCE ASSASSINIO d'un maresciallo dei carabinieri

BOLOGNA, 6. — I giornali ricevono da Castel San Pietro:

Verso le ore 19 di ieri il maresciallo dei reali carabinieri Agostino Abbate, che si trovava di fronte ad un negozio, fu avvicinato da un certo Luigi Grandi, che munito di un lungo ed affilato coltello, gli inferì una coltellata al cuore.

Il maresciallo assaltato all'improvviso, sguainò la sciabola, per difendersi, ma sentitesi mancare le forze si portò nella vicina farmacia dove appena giunto cadde pesantemente al suolo rimanendo cadavere.

La coltellata tremenda gli aveva spaccato il cuore.

Il maresciallo Agostino Abbate, aveva 34 anni, era un sottufficiale colto ed intelligente; e per le sue ottime qualità si era cattivata la stima e la simpatia di tutti. Pare che l'assassino non avesse nessuna ragione di rancori verso la propria vittima, ed il fatto brutale sembra commesso per sola malvagità.

Il *Carlino* riceve poi da Imola che l'uccisore del maresciallo Abbate, identificato nel fornaciaio Luigi Grandi da Imola di anni 27, è stato tratto in arresto dai carabinieri.

ALTO LE INSEGNE E LE SPERANZE!

Inregabilmente, fra i padiglioni della magica ed effimera città del Valentino, uno dei più interessanti, commoventi, suggestivi è quello del « Lavoro italiano all'estero ».

Negli altri padiglioni ammiriamo i prodigi industriali degli stranieri, altrove ci rallegriamo constatando gli enormi progressi compiuti dall'Italia in tutti i campi. In questo, tutte le miserie ma pur anche tutte le virtù e le mirabili energie e la multiforme attività, la tenacia, la resistenza, la potenza d'adattamento del popolo nostro rifulgono e trionfano. C'è da rattristarsi ma anche da ritemprarsi lo spirito, da rattristarsi ma anche da compiacersi e da spiegare la vela alle più balde speranze.

Purtroppo; come al tempo in cui scriveva Giuseppe Mazzini si vedono i meschinelli nostri ammucchiati nei quartieri più luridi delle grandi metropoli, preziosi quanto dispregiati animali da fatica, adibiti alle bisogne più umili, ai lavori più duri. Non c'è da un capo all'altro del mondo bonifica, dissodamento, ponte, traforo, miniera, acquedotto o viadotto o ferrovia che non sia consacrato dall'opera manuale dei nostri.

Ma dal « Gristo » celliniano dell'Escurial alla «Madonna» raffaellesca di Dresda, dal Kremlino al castello di Schönbrunn, dal porto di Bahia Blanca alle stazioni radiotelegrafiche, chi può enumerare le opere che pur il multiforme genio italico ha disseminato nei due emisferi?

Le vaste pareti del padiglione, ricoperte delle fotografie di tali opere, mostrano come sia abusato e falso l'asserto che l'Italia esporta soltanto braccia e miseria. Della quale, tuttavia, non sappiamo dir tutto il male, se alle volte fa risplendere più vivamente le virtù più genuine della nostra gente...

Non a tutti sarà sfuggito, spero, *l'apoteosi della madre italiana* nel riparto inglese. Quella dolce figura muliebre con un bimbo al petto e due seduti ai piedi, attira irresistibilmente lo sguardo. E la leggenda del quadro dice, a base di dati statistici, che nei quartieri poveri di Londra, la percentuale dei bimbi italiani che muoiono, è assai minore di quella inglese!

Non senza compiacimento inoltre osserviamo la mostra delle nostre scuole che hanno il solo torto di non essere sufficienti al bisogno. Nitide fotografie evocano la visione dei nostri piccoli connazionali dispersi per il mondo, e non è possibile tirar via senza tenerezza, e non è possibile tirar via senza uno sguardo ai loro quaderni, senza formulare e magari scrivere un augurio, un saluto come vedo che molti hanno fatto, specialmente sui quaderni venuti dal Cairo.

Di questa preferenza c'è la ragione. Agli alunni del ginnasio e delle scuole tecniche del Cairo fu, con gentile pensiero, proposto per il saggio, il tema che segue:

« Questo foglio è destinato all'Esposizione di Torino per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Affidategli il vostro pensiero e il vostro saluto perchè lo porti alla patria benedetta e sospirata ».

E i cari giovinetti ci mandano il loro sospiro di piccoli esuli, l'espressione ingenua del loro entusiasmo. Non sono capolavori di stile: sono effusioni dell'animo cui l'inesperienza della forma conferisce una grazia nuova e una più viva virtù di emozione.

Colgo quà e là qualche fiore:

— Noi qua in Cairo, lontani dalla patria, siamo come bambini lontani dalla mamma.

— Quando entro in classe e vedo lo stivale che dolcezza provo pensando che là è un regno più bello di tutta l'Europa!

— Tu — dice uno di quei giovanetti, apostrofando l'Italia — tu, chi sa se penserai a questi figliuoli lontani che si struggono dal desiderio di vederti, di ammirare le tue opere...

Alcuni sono animati da spiriti eroici e ci augurano di poter combattere per la patria; uno promette ingenuamente (e la promessa è forse suggerita da qualche indecoroso fatto di cronaca) che sempre alla sua finestra sventolerà il tricolore.

Nè manca chi saviamente si propone d'essere sempre onesto e operoso, intuendo ciò che nelle giovani anime non s'inculca mai abbastanza, vale a dire, che pur nella più umile condizione, senza il bagliore di azioni eroiche riservate a pochi, si può aver modo di onorare la patria e far rispettare il nome italiano.

Cesare Minasi della 2.a tecnica ci fa una confidenza preziosa:

— Stimatissimo lettore — egli dice — se avrà voluto farmi l'onore di leggere queste poche righe, avrà creduto ch'io sia italiano. No. Le confido un segreto ma non lo dica a nessuno. Io sono straniero, ma amo l'Italia perchè sin da piccolo i miei insegnanti sono stati italiani, ed anche sin da piccolo

ho imparato ad amare la terra che lei ha la fortuna di vedere!

Finalmente un piccolo imperialista, ricordate le glorie degli Scipioni e dei Cesari, invita il suo foglietto, a portare alla patria, oltre il suo saluto, un ammonimento: «Ricordale — dice — i suoi scarsi possedimenti e a lei mostra le colonie e i possedimenti inglesi e fa che dia uno sguardo alla vicina e facile preda e che arrossisca di non averla ancora strappata».

Il caro ragazzo oggi sarà contento, come tutti lo siamo e più lo saremo domani, se questa guerra vittoriosa darà agli italiani la coscienza della loro dignità e del loro valore, sicchè affratellati strettamente, quanti sono, entro e fuori dei confini, si avventino la fronte alta, la volontà tesa, in un impeto di gagliardia nuova, *verso l'ideale di una più grande Italia.*

Così finalmnte, poseranno placate le divine ombre di Mazzini e Garibaldi.

Torino, ottobre 1911.

Rina Larice.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Minaccia di sciopero - Una guardia di finanza colla rivoltella in mano - Teatro - Ballo in piazza

Ci crivono, 6, n(.):

Si sta costruendo una strada militare, quasi incassata, che da Rubignacco, salendo sulle creste dei monti, deve percorrere diversi chilometri fino alla spianata di Spignon, per proseguire poi sulla vetta del monte Mia.

Una strada insomma di grande importanza strategica.

Alla costruzione di detta strada sono impiegati all'incirca 150 lavoratori.

Oggi, a quanto si dice, una grande parte, o tutti, salvo il vero, si astennero dal lavoro, pretendendo un'aumento di mercede.

Questi lavoratori sono pagati in ragione di cent. 22 all'ora.

Senza entrare in commenti, e senza avere il tempo e l'opportunità di controllare il vero stato della questione, attenderemo lo svolgimento della vertenza, che speriamo pacifica e di soddisfazione delle parti.

*** Alle 2 pom. d'oggi, due guardie di finanza della brigata di Ronchis di Faedis, entrarono nel baraccone fotografico in piazza della Basilica, per farsi fotografare.

Fatta la posa, ed ottenuto, a tamburro battente, il ritratto, sorse questione sul prezzo.

La proprietaria del baraccone la racconta in un modo, la guardia nell'altro. Fatto sta che successe un parapiglia indiavolato, e sei o sette di loro furono addosso alla guardia, la quale estrasse la rivoltella per difendersi dall'assalto.

La guardia venne disarmata e condotta in municipio.

Intervennero i carabinieri e poi uno sciame di guardie di finanza, e venne aperta una minuziosa inchiesta, pendente la quale non crediamo conveniente di esprimere il nostro parere.

La guardia venne condotta in caserma e messa agli arresti in attesa del risultato delle indagini.

Qualcuno pretende si tratti di minaccie a mano armata, altri di difesa personale.

*** Questa sera 7 alle ore 8.30 precise avremo il debutto della Compagnia Veneziana «La Comicissima» con la brillante commedia in 3 atti *La Gallina Canta ed il Gatto tace.*

*** Sabato e Domenica si ballerà in piazza Paolo Diacono. Suonerà la distinta orchestra Bertossi.

Da BUTTRIO

Crisi municipale risolta - Offerte alla Croce Rossa pro feriti in guerra

Ci scrivono 6 (n):

All'ordine del giorno del Consiglio si trovava, quale primo oggetto: Dimissioni del sindaco e della Giunta.

Erano presenti 13 su 15 consiglieri.

Accennato l'oggetto, il consigliere Zuccolo Domenico presentò il seguente ordine del giorno:

«Il Coniglio non crede nè vuole che la votazione per la nomina dei 4 membri del Consiglio Scolastico Provinciale sia interpretata o possa interpretarsi offesa o limitazione di fiducia alla nostra Giunta e tanto meno all'egregio nostro Sindaco, *ed ai principii da loro professati;* dichiara di dolersi delle presentate dimissioni e non accettandole conferma la sua piena fiducia alla intiera amministrazione».

Questo ordine del giorno venne approvato a voti unanimi.

La Giunta che si era astenuta dal voto, si ritira per un momento dalla sala, e rientrata, il Sindaco dichiara che di fronte al voto del Consiglio, egli e la Giunta ritirano le offerte dimissioni.

La notizia venne accolta con grande favore dal paese che nutre illimitata stima e fiducia nell'attuale amministrazione.

Il Consiglio a unanimità votò una offerta di L. 100 alla Croce Rossa Italiana per soccorso ai feriti e malati nella guerra tripolina.

Anche nelle singole frazioni del Comune si vanno correndo dai privati delle liste di sottoscrizioni pel medesimo scopo.

Da POZZUOLO del Friuli

Il Consiglio comunale - Per i combattenti in Tripolitania

Ci telefonano, 6.

L'egregio sindaco, cav. Giuseppe Mazzi in una seduta del consiglio ha ricordato con nobili parole i combattenti in Tripolitania e il Consiglio Comunale ha deliberato di elargire L. 500 per i feriti e per le famiglie dei caduti.

Il Consiglio ha poi nominato un comitato con a capo il sindaco stesso per raccogliere le elargizioni in paese. Benissimo!

Da CLAUIANO

Ben merita e ben date!

Ci scrivono, 6. (n.)

Una comitiva di cinque giovanotti proveniente dal vicino Nogaredo d'oltre confine, domenica s'intrattennero qui in paese ed alla sera nella osteria del signor Silvio Drigani e trascesero a parole denigranti l'opera degli italiani in Tripolitania non solo, ma offesero la nostra nazione in tutti i modi.

Tale cosa indignò i presenti che per dare la lezione, visto che quei messeri non cambiavano tono li rimerita-

rono con una buona dose di santo legnate conciandoli così per le feste.

Da TOLMEZZO

Mercato dei santi

Ci scrivono, 6, (n.):

Scomparsa l'afta epizootica oggi ebbe luogo in Tolmezzo il mercato detto dei Santi che riuscì animato mercè un discreto concorso di abitanti dalle circonvicine frazioni e paesi della Carnia; dico discreto in parabone di quelli degli scorsi anni poichè allora affluiva più numerosa la popolazione e per naturale conseguenza erano anche di gran lunga maggiori gli affari.

Il mercato era fornito d'un bel numero di animali in vendita e cioè di oltre 160 vacche, molti suini, vitelle, capre e qualche tarello.

Furono concluse molte compra-vendite specialmente nelle vacche da macello e da latte, nonchè nei suini per quanto i singoli prezzi si mantenessero abbastanza sostenuti.

Assai rilevante il concorso di negozianti ambulanti in generi di manifatture, tessuti, ferramenta, calzature, terraglie, ecc. i quali — a detrimento di quelli locali — fecero discreti affari, come furono abbastanza soddisfacenti quelli praticati dai negozianti in coloniali ed esercenti fissi del paese.

La giornata trascorse senza lamentare il più lieve inconveniente.

Da MANIAGO

Infortunio sul lavoro - Per i benemeriti del terremoto - Consiglio comunale - Buona usanza

Ci scrivono, 6, (n.):

Ferruzzi Carlo fu Vito di anni 33, fabbro coltellinaio nello stabilimento Coltellerie Riunite Marx e Comp., nel mentre usciva dalla sala di lavoro con una cassetta di temperini, causa la improvvisa chiusura della porta causata dal vento, si produsse una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra. Venne curato dal dott. cav. Angelo Sina che lo dichiarò guaribile in circa dieci giorni.

*** Sabato 11 corr. ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, dopo la Messa solenne, avrà luogo nella sala municipale, alla presenza di tutte le autorità la cerimonia della consegna delle medaglie d'argento e diplomi conferiti dal Ministero a tredici militari appartenenti al Comune per l'opera prestata in occasione del terremoto Calabro-Siculo.

*** Il Consiglio Comunale è convocato per martedì 14 corr. per trattare i seguenti oggetti:

1. Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1912.
2. Scelta dell'area per la costruzione dell'edificio scolastico.

*** Il signor Rosa Giuseppe, nella luttuosa circostanza della morte della figlia Olga ha versato L. 50, pro erigendo ospitale e L. 50 alla Congregazione di Carità. Gli istituti beneficati ringraziano.

Da S. VITO al Tagliamento

Il Ballo in Maschera al Sociale - Beneficenza

Ci scrivono, 6, (n.):

Ieri sera domenica abbiamo avuto al Sociale la festa del *Ballo in Maschera*. Il pubblico numerosissimo. L'esecuzione come al solito ottima.

Il direttore d'orchestra prof. Aggeo Ascolese fu chiamato per due volte alla ribalta. Anche gli artisti si ebbero varie chiamate e calorosi applausi anche a scena aperta la signorina Marini ed il sig. Barbieri.

Oggi la compagnia fa riposo.

Domani ci sarà la serata in onore del direttore d'orchestra prof. Ascolese. Dopo il terzo atto verrà eseguita la *Serenata* per archi di Neskon Wesnerhout e *Idillio* capriccio per arpa di Forenzo, quest'ultimo eseguito dalla egregia signora Lina Monari Bossi con accompagnamento di archi.

Mercoledì avremo l'ultima rappresentazione con serata d'onore della soprano sig. Papallomoni e del baritono sig. Barbieri.

*** Il signor Sante Carbone in morte del cav. Luigi Vivalda di Savignano (Romagna) ha elargito L. 5 al locale Patronato Scolastico.

I preposti all'istituzione ringraziano.

Da PERCOTTO

Una lettera d'un bersagliere dalla Tripolitania

Ci telefonano, 6.

Oggi è pervenuta alla famiglia del soldato De Biaggio Pietro, bersagliere nell'80 reggimento, la seguente lettera proveniente da Homs e indirizzata al fratello:

«Con questa mia lettera ti partecipo l'ottimo stato di salute e così spero di te e di tutta l'intera famiglia.

Ti faccio sapere che ho ricevuto la tua lettera al giorno 25 (ottobre).

Ora mi trovo a Homs, ed ho partecipato a due battaglie e finora mi è andata abbastanza bene, spero sempre.

Qui stiamo bene tanto nel cibo come in tutti gli altri trattamenti.

Tanti saluti a tutti, ecc.»

Da PALMANOVA

Cavalli riformati - Il mercato

Ci scrivono, 6. (n.)

Oggi ebbe luogo in contrada del teatro la vendita di circa 45 cavalli riformati dal locale Reggimento «Saluzzo».

I prezzi variavano da 100 a 350 lire.

Benchè settimanale il mercato riuscì animatissimo ed i prezzi delle granaglie e degli ovini furono stazionari.

Da PORDENONE

Nuove reclute - Tripoli gli dà ai nervi!

Ci scrivon, 6 (n.):

Stamane con il treno delle 8.45 sono giunte 83 reclute provenienti da Rovigo. Alla stazione erano ad attenderle il capitano Della Vecchia e i tenenti Cagni e Buzzi.

Domani arriveranno da Milano le ultime reclute: una cinquantina.

*** Ieri sera al Salone S. Marco mentre si svolgeva un interessante proiezione della guerra italo-turca, tra l'entusiasmo e l'attenzione del pubblico, un certo tale diede in grida di abbasso l'ILtalia e l'esercito; viva la Turchia! Inutile dire che il pubblico fece una contro dimostrazione mentre l'energumeno con qualche cazzotto veniva fatto tacere.

La morte d'un patriota friulano

TRIESTE, 6. — E' morto a 80 anni il conte Angelo Rota, discendente dagli antichi conti di Momiano, (Buja), fra il compianto di quanti lo conobbero, poichè fu ottimo uomo e ardente italiano.

Quando a Momiano si volle dal vescovo Dobrilla introdurre le funzioni in lingua slava, un giorno, trovandosi il Rota in chiesa e sentendo cantare in slavo, si avanzò fra i fedeli ed entrato in coro, strappò di mano il libro a chi cantava e dopo questo fatto, lo slavo in chiesa di Momiano non si udì più.

UNA LETTERA della moglie del col. Maggiotto

Smentisce calunniose affermazioni estere

La *Stampa* riceve la seguente lettera dalla contessa Tallevici, moglie del colonnello dell'8.o bersaglieri Maggiotto, governatore di Homs, ch'egli e i suoi bravi bersaglieri eroicamente hanno conquistato e difeso contro la furia arabo-turca:

San Remo, 5 novembre 1911.

«Egregio sig. Direttore

«Per provare una volta di più come le cattive notizie della Tripolitania sono create dalla fantasia di certi giornalisti, La prego caldamente di pubblicare quanto segue:

«Il giornale francese *Le Petit Nicois*, scrive in data 31 ottobre: «A San Remo abita la contessa Tallevici, moglie del colonnello Maggiotto, governatore di Homs. Ella ci ha assicurati che ha ricevuto delle notizie che dicono che le perdite italiane nell'ultimo combattimento di Homs furono molto importanti».

«Smentisco in modo assoluto tale notizia, come smentisco qualsiasi intervista con chicchessia, essendo io partita per la Germania prima che mio marito sbarcasse ad Homs, e trovandomi di ritorno a San Remo solo da questa notte.

«Ricevo ora una lettera di mio marito, in data 1.o novembre, nella quale egli mi conferma i particolari già noti sui combattimenti del 23 e 28. Rilevo dalla sua lettera questo particolare pietoso: «Mi è morto proprio vicino un soldato, fu il primo e nel primo combattimento al Margheb! Poco prima mi aveva consigliato di nascondermi dicendomi: — Lei, signor Colonnello, si fa vedere troppo...

«Valeria Maggiotto».

Per gli orfani dei soldati o marinai morti o feriti

La lettera del senatore Bonasi

ROMA, 5. — L'opera pia «Protettorato di San Giuseppe» di Roma, benemerita per l'azione costante ed illuminata di carità che svolge a favore dell'infanzia abbandonata, sotto la direzione di suor Raffaella, ha voluto dare in questi giorni una nuova prova dei suoi elevati sensi filantronici e patriottici, mettendo a disposizione dei Ministeri della guerra e della marina dodici posti gratuiti per orfani di soldati o marinai morti nella guerra contro la Turchia.

Di tale determinazione è stata data testè partecipazione ai Ministri interessati con la seguente nobile lettera di S. E. il senatore conte Adeodato Bonasi, a nome del Consiglio di amministrazione dell'ente:

Roma 3 novembre 1911.

Eccellenza,

«Mentre l'Italia è tutta commossa di caldo entusiasmo per il valore eroico e per l'incrollabile devozione alla Patria, di cui l'esercito e la marina danno quotidiane magnifiche prove in aspre fatiche e in sanguinose battaglie, quest'Istituto vuol concorrere a quella sacra e doverosa opera di solidarietà nazionale e di pietà umana, ch'è l'assistere gli orfani dei nostri combattenti colpiti dalle armi nemiche.

D'incarico del Consiglio d'amministrazione, offro, quindi, dodici posti gratuiti nel Protettorato di San Giuseppe, per figli, maschi o femmine, di soldati o marinai morti in questa guerra.

Noi nutriremo ed educheremo questi bimbi con la più affettuosa cura, e ad essi e a tutti gli altri ricoverati, insegneremo a pronunciare con generazione e con orgoglio d'italiani il nome di coloro che lasciarono la vita per la gloria e per la potenza della Patria.

La prego, Eccellenza, di accogliere l'espressione del mio profondo ossequio della eccellenza vostra

F.to *A. Bonasi*, cons. Delegato.

E' da augurarsi che l'iniziativa sia seguita dagli altri istituti di beneficenza che certo non potrebbero meglio corrispondere ai loro fini umanitari.

Il trattamento fatto ai nostri soldati

La salute è eccellente - Un colloquio con un reduce da Tripoli

ROMA, 6. — Il sig. Enrico Villetti, un militare della Croce Rossa, reduce da Tripoli ha fornito al *Messaggero* le seguenti notizie: Il colera e il tifo mietono bensì tra le file nemiche, ma ne sono immuni tanto le nostre truppe, quanto gli abitanti di Tripoli.

L'acqua di Bumeliana, che dal pozzo viene innalzata per mezzo di un motore è condotta a Tripoli dove vi è vicino al comando una grande fontana con 12 bocche di acqua, buonissima a bere, fresca e sana. Il Villetti ha detto che il vitto è eccellente. Il pane fresco è manipolato egregiamente dai nostri soldati.

Il freddo della notte è parecchio vivo. Alle trincee gli uomini di truppa fanno tre ore per ciascuno di servizio durante la notte, passando poi sotto le tende, dove hano un suolo coperto e coperto a volontà. Negli ospedali da campo, che a Tripoli sono quattro, il trattamento è splendido per i feriti e per gli assistenti della Croce Rossa; magnifico addirittura è il trattamento nelle navi ospedale.

LA CROCE ROSSA attaccata dai nemici

Il signor Villetti ha aggiunto che nei varii combattimenti realmente la Croce Rossa non venne rispettata dai nemici. Le sue tende erano tutte bucate dai colpi di fucileria.

Il capitano dottore Tuzzi durante il combattimento del 23, visto che da un punto specialmente partivano colpi verso la Croce Rossa inviò sette od otto dei suoi infermieri a perquisire la capanna che si trovava in quel luogo e vi si trovarono molti arabi ai quali si sequestrarono fucili ancora fumanti e munizioni.

Erane una trentina di rivoltosi che furono fatti prigionieri.

Il maresciallo Rosadella della Croce Rossa continuò tutta la notte a battere l'oasi con altri militi, sequestrando armi e munizioni e facendo numerosi prigionieri.

Riguardo alla crudeltà dei nemici il signor Villetti ha confermato che alcuni nostri feriti di cui i nemici riuscirono ad impadronirsi furono barbaramente finiti.

Un soldato dell'11.o bersaglieri che era stato legato e stava per subire la stessa sorte degli altri, sotto gli occhi suoi, venne miracolosamente salvato dal sopraggiungere di un drappello dell'84.o fanteria, che con una scarica abbattè gli arabi.

Un bersagliere è rimasto sordomuto.

Un cappellano della Croce Rossa desta l'ammirazione dei soldati perchè mentre assisteva con intrepido animo i feriti durante la battaglia, partecipava al combattimento sparando contro il nemico con un fucile di uno dei nostri morti.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

I successi dei ribelli

SHANG-HAI, 6. — I dintorni di Shang-hai e i dintorni di Wu Sung sono nelle mani dei ribelli.

Oggi i rivoluzionari pubblicarono un proclama che abolisce il Liking e le imposte doganali marittime.

Le città di Hun Scheu e di Lun Kiang sono nelle mani dei rivoluzionari. La città di Soschk Hou si è dichiarata in loro favore.

PECHINO, 6. — Juang Shi Kai persiste nel rifiutare la carica di primo ministro.

Si sta negoziando un prestito con la banca internazionale.

Sembra che le garanzie costituiscano però una difficoltà per la conclusione di esso.

L'assemblea nazionale

PECHINO, 6. — All'assemblea nazionale fu letto un telegramma della Camera di Commercio di Shangai dicente che i ribelli occuparono Henkeu per una ventina di giorni senza alcun danno; ma dopo la entrata degli imperiali vi furono massacri, violazioni, saccheggi.

L'Assemblea ha deciso di dirigere una petizione al trono per esortarlo a ristabilire l'ordine e ad ordinare a Jsuski Kai di denunciare i colpevoli all'assemblea.

I provinciali si sentono offesi vedendo l'assemblea nazionale arrogarsi tanta autorità rivendicando il diritto d'essere consultate circa il Parlamento e la costituzione.

LE PRINCIPALI ENTRATE DELLO STATO negli ultimi due esercizi

ROMA, 5. — Le principali entrate dello Stato dell'esercizio 1911-912 confrontate con quelle dell'esercizio 1910-911, hanno dato i seguenti totali generali:

Risultati del mese di ottobre 1911 L. 197.732.075. — Risultati del mese di ottobre 1910 L. 199.509.589. — Differenza in meno L. 1.777.514.

Risultati a tutto il mese di ottobre nell'esercizio 1911-912 L. 609.416.094. — Risultati a tutto il mese di Ottobre nell'esercizio 1910-911 L. 608.265.063. — Differenza in più L. 1.151.031.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra

La riunione del comitato cittadino

Ieri sera alle 20.30 si riunì, nella sede del Corpo dei Volontari Ciclisti, il Comitato cittadino, eletto dall'adunanza dell'altra sera, per provvedere ai soccorsi per le famiglie dei soldati caduti o feriti nella guerra italo-turca.

Alla riunione erano presenti il cav. Volpe per i Volontari Ciclisti, il sig.r Zilli per la Camera di Commercio e la Dante Alighieri, cav. Burgart per l'Assoc. Commercianti, Malattia Giuseppe per la Trento Trieste, Antonio Dal Dan per la Soc. Ginnastica e Scherma, Giusto Muratti pei reduci e Croce Rossa, prof. Rovere pel Liceo ed insegnanti medi, Liesch Ernesto per la Società Operaia, Renzi Luigi per gli studenti del Liceo, Verza Augusto per l'Unione Ciclistica, Orlando Italico per l'Unione Agenti, rag. Silvio Moro per la Soc. di M. S. Agenti, Centazzo pel Sodalizio della Stampa, Elio Miotti per gli studenti del R. Istituto, Tonini Gabriele per la Soc. Tiro a Segno.

Il cav. Volpe aprì la riunione comunicando l'elenco dei rappresentanti delle Associazioni, delegati a far parte del Comitato cittadino, illustrò ancora una volta i propositi che animano gli iniziatori e gli aderenti, e invitò quindi ad eleggere le cariche del Comitato stesso.

Le cariche vennero così distribuite: Giusto Muratti, presidente; cav. G. B. Volpe, vice-presidente; sig. Casoli Pietro, segretario; sig. Ugo Zilli, cassiere.

Dopo l'elezione delle cariche, il Comitato discusse sul modo di continuare il lavoro già tanto efficacemente intrapreso. Furono ventilati parecchi progetti per meglio riescire nell'intento, andando in contro anche al sincero patriottismo della nostra popolazione.

I nostri bravi studenti hanno promesso tutto il loro entusiastico appoggio all'iniziativa.

Noi non dubitiamo che l'alacrità del Comitato cittadino troverà degno riscontro nello slancio generoso del popolo udinese, che, nell'opera di soccorso, non vorrà essere secondo ad alcuno.

La sede del Comitato è in via Grazzano, 6, ed è aperta ogni giorno dalle ore 11 alle 12, dalle 17 alle 18, e dalle 20 alle 23.

Il colonnello Zuppelli governatore di Derna

Mandano da Derna:

«Il *colonnello Zuppelli*, comandante il 22.o fanteria, il quale ha assunto l'ufficio di governatore ha ricevuto il giuramento di fedeltà da tutti i nuovi funzionari nazionali o indigeni addetti al Governo della provincia ed ha immesso tutti i nominati all'esercizio delle singole funzioni con decreti muniti del suggello con scritte in lingua araba le parole: «Governo italiano di Derna.»

Il colonnello Zuppelli nativo di Udine è uno dei più distinti ufficiali del nostro stato maggiore.

Orario dell'Alto Veneto e guida delle vie nuove

Per i tipi dello Stabilimento tipografico Friulano, è uscito un elegante opuscoletto rilegato in *brochure*, comprendente l'orario delle ferrovie, tramvie, corriere e servizi automobilistici dell'Alto Veneto, e la guida delle vie nuove delle nostre città.

L'elegante volumetto edito dall'ufficio di pubblicità del signor Emilio Kiampierer, è di somma utilità, e non dovrebbe mancare a nessun uomo d'affari che sia costretto a viaggiare.

Congratulazioni all'egregio editore.

Società Ginnastica Forti e Liberi

Col 6 novembre si è riaperta la palestra sociale, nella quale, ogni sera dalle 20 alle 23 i signori soci, potranno esercitarsi, e prendere parte al corso di lezioni di ginnastica.

Arresto

Quale sospetto autore del furto di una bicicletta in dano del signor Luigi Di Canzio, dell'Albergo Centrale, gli agenti di p. s. trassero in arresto certo Peracchi Fortunato d'anno 20, di dine.

Decesso

Ieri nelle ore pomeridiane cessava di vivere dopo lunga malattia l'ex-ricevitore daziario Gaetano Fabris.

Ai congiunti sentite condoglianze.

Teatro Sociale - Novo Cine

La nuova creazione cinematografica della Casa Pathe Frers intitolata *Ginetta* verrà rappresentata questa sera.

La film è della lunghezza di 1500 metri e consta di ben 75.000 fotografie.

Si tratta di un dramma sociale destinato al più grande successo.

Questa cinematografia rappresentata al Teatro Malibran di Venezia venne replicata per parecchie sere.

Farà seguito la scena comica: *Rosalia fa del sabotage.*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

L'arresto d'un oltraggiatore del Re e dell'esercito combattente

Ieri notte un certo Fabris Fabio di Antonio d'anni 20, commesso presso la ditta Pellegrini, incontrava al *Caffè all'Agraria* alcuni cittadini insieme a un sottufficiale dell'ottavo artiglieria.

Non si sa se il Fabris fosse in preda ai fumi di Bacco; certo è che allo scorgere la divisa del sottufficiale, cominciò a sbraitare, inveendo contro il Re, contro il generale Caneva e tutti gli ufficiali che in Tripolitania «facevano ammazzare tanta gente».

Non ostante il Fabris Fabio fosse stato richiamato all'ordine dal sottufficiale, continuò nel turpiloquio indirizzando sconcie ingiurie anche al Sovrano. Ma poi parve si calmasse, e il sottufficiale con i suoi amici uscirono dal caffè.

La faccenda sembrava finita. E il Fabris se l'era cavata a buon mercato... Ma non era contento.

E incontrato qualche ora dopo il sottufficiale e i suoi amici riprese a pronunciare le infami contumelie. Ma stavolta non la passò liscia, chè si ebbe anzi, *e brevi manu*, la sonante lezione che si meritava. Mentre le prendeva di santa ragione, intervennero due agenti di p. s., che lo trassero in arresto.

Ieri mattina, in seguito a un'inchiesta e a vari interrogatori del commissario cav. Lucarelli, il Fabris venne denunciato in base all'articolo 122 del Codice Penale e tradotto alle carceri.

Scuola d'Arti e Mestieri

Domenica 12 novembre alle ore 9 avranno luogo presso questa scuola gli esami di riparazione e di ammissione del primo al secondo anno del *Corso biennale per operai elettricisti.*

Per questi esami gli aspiranti dovranno presentare la relativa domanda entro il giorno 11 corr. mese.

Col giorno 19 novembre comincieranno regolarmente le lezioni ogni domenica dalle ore 10 alle 12.

Arte e Teatri

La "Gioconda" al Minerva

Questa sera al teatro Minerva, seconda rappresentazione dell'opera *La Gioconda.*

I SUCCESSI DI ERMETE NOVELLI A PARIGI

Venerdì sera, Ermete Novelli diede la sua prima recita al Teatro Rejane con «Bisbetica domata». E fu un vero trionfo.

La sala del teatro era affollatissima di un pubblico elegantissimo nel quale era largamente rappresentata Parigi intellettuale e la colonia italiana. Novelli, al suo primo presentarsi sulla scena, fu accolto da una lunga ovazione e fu poi fragorosamente applaudito per tutta la serata. Il pubblico rivolse anche i suoi applausi vivi alla signora Novelli-Giannini, e ai principali attori che recitarono tutti con mirabile affiatamento. Assisteva l'ambasciatore di Italia, Tittoni, che si recò sul palcoscenico nel camerino dell'artista a congratularsi con lui di questo nuovo trionfo. Sabato il Novelli diede «Shylok», e fu un altro grande successo.

RECENTISSIME

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Re si reca a Palermo e a Taranto a visitare i feriti

ROMA, 6. — *Oggi col treno delle 13.40 il Re è partito alla volta di Napoli. Il Re è giunto alla stazione in vettura aperta accompagnato dai generali Brusati, iPaccentini, dal tenente colonnello Selby e dal ministro della R. C. nob. Mattioli Pasqualini. Scortavano la vettura reale gli agenti ciclisti.*

Alla stazione attendevà il Prefetto ed il questore. Il Re ha attraversato la sala, salendo subito nel treno che tra le grida di: Viva il Re! *si è subito messo in moto.*

Il Messaggero *ha poi da Napoli che questa sera il Re partirà da quel porto per Palermo ove si reca a visitare i feriti. Non essendo sul posto l'yacht reale, il Re non vuole attendere, ed ha detto che gli si appresti un vapore qualunque disponibile. Da Palermo il Re si recherà a Taranto.*

NAPOLI, 6. — *Il re col seguito proveniente da Roma è giunto alla stazione alle 18.35 ed ha proseguito immediatamente al porto, ove si imbarcò alle ore diciannove a bordo del* Perseo *diretto a Palermo.*

Alla stazione ed al porto il Re fu vivamente acclamato dalla popolazione. (Stefani).

L'IMPRESSIONE A TRIPOLI del decreto d'annessione

ROMA, 6. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che il generale Caneva si è recato ad incontrare al loro arrivo i generali Frugoni e De Chaurand. L'incontro fra il comandante supremo delle nostre forze ed il generale Frugoni, il quale assumerà il comando del corpo d'armata, fu quanto mai affettuoso. Li lega una salda e ininterrotta amicizia di 40 anni.

Mentre si attendeva l'arrivo di nuovi capi, il generale Caneva ha annunziato la pubblicazione del decreto reale che stabilisce la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

L'annunzio è stato accolto con grande gioia. Un apposito manifesto in italiano ed in arabo verrà pubblicato in giornata dal governatore ed affisso nella città e nei sobborghi di Tripoli, ed inviato in tutte le altre città e terre. Il decreto ha fatto ottima impressione nella popolazione europea e tra l'elemento arabo, il quale ha avuto la certezza che l'Italia a Tripoli rimarrà ottimamente. Il decreto è inoltre giudicato come una degna risposta alle smargiassate dei turchi. La preparazione della base di operazione procede con vigoroso metodo di disciplina.

Il comando per informazioni sicure non ha ceduto alla facile suggestione di una avanzata troppo rapida; inducendo così il nemico a rompere le sue linee, dinanzi alle nostre trincee.

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: Tra gli abitanti di Tripoli l'atto importante non era atteso ed ha prodotto una grande sorpresa; ed anche coloro che più o meno apertamente parteggiavano per i turchi si mostrano lieti di passare sotto il dominio italiano nella certezza che la regione prospererà economicamente.

Hassuna pascià e gli israeliti

Il sindaco di Tripoli Hassuna pascià il quale sinora dimostra di essere amico fedele, ha riunito i maggiorenti, dando loro la partecipazione ufficiale dell'annessione. Eguale partecipazione è stata data agli ulema. La comunità israelita ha accolto la notizia con apparente soddisfazione. Le ambulanze italiane prestano le loro cure agli indigeni che si presentano, parecchi dei quali hanno ferite di arma da fuoco. Evidentemente si tratta di arabi che presero parte alla rivolta contro di noi.

La situazione ad Homs

Da Homs si apprende che il disarmo degli abitanti può ritenersi come compiuto.

Le nostre posizioni che hanno subito uno spostamento vantaggioso in avanti sono tenute fortemente. Le notizie che vengono dall'interno recano che qualche defezione si è verificata nel campo arabo. In questi ultimi due giorni parecchi arabi si sono spontaneamente presentati chiedendo di essere reintegrati nei terreni che avevano abbandonato fuggendo.

Tre aviatori militari partiti per Bengasi

ROMA, 6, (notte). — *Il gruppo degli ufficiali aviatori partiti per Bengasi, è composto del tenente di vascello Roberti di Castelvetro, del tenente di cavalleria Lampugnani e del tenente di artiglieria Baylo, tutti al comando del capitano d'artiglieria Guzzocran.*

Rimangono in Italia il tenente di vascello Ginocchio, occupato negli studi dell'areoplano marino e altri ufficiali aviatori. I quali potrebbero essere utilizzati lungo la costa occupata, se non mancassero gli apparecchi.

Attualmente sul teatro della guerra sono otto apparecchi, 5 a Tripoli e 3 a Bengasi.

Deputati che vanno a Tripoli

ROMA, 6, (notte). — E' prossima la partenza per Tripoli degli onorevoli Bignami e Toscanelli che si recano a studiare il territorio della nuova colonia.

Partirà quando prima una comitiva di agricoltori italiani, capitanati dall'on. Ottavi e alla quale prenderanno parte gli on. Zaccagnino, Camerini e Ciacci.

Il piroscafo "Egeo" reca in Italia preda di guerra

ROMA, 6, (notte). — *La* Tribuna *ha da Taranto che è giunto il piroscafo* Egeo *carico di novanta tonnellate di ferro filato per mine subacquee, rinvenute a bordo del trasporto turco catturato dalla* Marco Polo.

Il "Derna" a Taranto

TARANTO, 6, (notte). — *Il trasporto* Derna *è in rotta per questo porto ove sarà ormeggiato anzichè alla Spezia.*

Esso reca, come preda di guerra, quattro cannoni, una mitragliatrice, e duemila fucili ultimo modello.

Un cannoniera turca nel Mar Rosso affondato da una nave italiana

COSTANTINOPOLI, 6. (Ufficiale). — *Un incrociatore italiano ha bombardato e affondato un trasporto turco presso Acaba (Arabia). Tutto l'equipaggio è salvo.* (Stefani).

COSTANTINOPOLI, 6. — *A proposito della cannoniera turca* Halisch *che l'incrociatore italiano bombardò ed affondò nel golfo di Acabak, i giornali dicono che il capitano in seconda e alcuni marinai sarebbero rimasti uccisi. Il resto dell'equipaggio si sarebbe salvato.*

I rinforzi vanno subito agli avamposti

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 6: I soldati sbarcati coll'ultimo piroscafo vengono riforniti, nutriti e dopo un breve riposo che li ristora dalle fatiche del viaggio, sono inviati nelle posizioni avanzate sui limiti dell'oasi. I soldati che cedono man mano il posto alle nuove truppe, sopraggiunte si vanno a riposare lungo la marina.

Un gran consiglio degli ufficiali turchi

ROMA, 6. — Il *Messaggero* ha da Tripoli, 5: Ci si assicura che gli ufficiali comandanti delle truppe turche dell'interno abbiano tenuto ieri ad Ain Zara un consiglio di guerra al quale intervenne anche il deputato di Tripoli.

Il consiglio avrebbe deliberato un attacco decisivo alle nostre posizioni.

Un informatore arabo, certo Kassola Benamed, caduto nelle mani dei turchi è stato torturato. I nemici hanno tentato con ogni mezzo più selvaggio di carpirgli notizie sulle nostre posizioni, ma poichè il bravo arabo si è decisamente rifiutato, i turchi l'hanno ucciso e poi impiccato il cadavere. Sono arrivati i deputati Casciani, e Gallenga, è giunto anche il parco dei dirigibili.

I soldati e i marinai italiani giudicati dal giornale di Rochefort

PARIGI, 6. — L'«Intransigeant» dedica oggi ai nostri bravi soldati una noticina leale e simpatica, che ci riposa dalle tante assurde e spiritose invenzioni delle diverse «Blatt» e «Zeitung» tedesche ed austriache. Eccovela integralmente:

«Il coraggio dei soldati italiani a Tripoli è stato assai calunniato. Apprendiamo ora da una corrispondenza nostra particolare che non soltanto essi si sono mostrati bravi in tutte le circostanze e degni dei loro antenati di Traktir, di Palestro e di Magenta, ma che i marinai, i quali hanno condotto le prime operazioni di sbarco, si sono mostrati veramente eroici, lottando uno contro dieci contro un avversario imprendibile e coraggioso.

«E per le critiche — continua l'«Intransigeant» — per le accuse di crudultà che sono state formulate, ricorderemo semplicemente ai Tedeschi Bazeilles, agli inglesi i campi di concentrazione del Transvaal ed a noi stessi, ahimè, i 500 partigiani di Abdel-Kader, affumicati dal colonnello Pellissier nelle caverne di Dahra.... Poichè — conclude l'«Intransigeant» — la guerra è di per se stessa una cosa crudele».

I criteri del governo italiano La prova del fuoco degli alleati

VIENNA, 6. — Da parte che dice italiana la *Neue Freie Presse* riceve quanto segue circa i criteri del Governo italiano nella faccenda dell'annessione: Non si deve aspettarsi che le Potenze rispondano subito alla nota italiana. Per ora non potrebbe trattarsi che di una risposta puramente formale. Il *modus procedendi* potrebbe essere analogo a quello seguito per l'annessione della Bosnia. Anche allora il riconoscimento si fece aspettare alquanto. Non si deve muovere all'Italia il rimprovero di aver decretato l'annessione in un momento in cui l'interno del paese non è ancora sottomesso. Potrebbe passare molto tempo prima che ciò avvenga. La Turchia non è riuscita in settant'anni a sottomettere tutta la Tripolitania. Ma l'Italia è già ora in possesso della costa e la Turchia deve capire che l'Italia ricorrerà a tutte le forze per rimanere dominatrice assoluta della situazione. Conviene sperare che le potenze amiche influiranno sulla Turchia affinchè essa stringa la pace. E' certo che gli alleati dell'Italia riconosceranno l'importanza del momento e faranno tutto per dare soddisfazione all'Italia in una questione che tocca tanto il suo sentimento nazionale. Il Governo a.-u., com'è risultato dalle dichiarazioni di Gautsch, ha avuto verso l'Italia un contegno corretto ed amico e certamente seguirà anche in avvenire questa linea. Fra alcuni anni scade l'alleanza dell'Italia con le potenze centrali. Oggi l'alleanza ha da vincere una prova del fuoco e prevedibilmente il contegno degli alleati dell'Italia sarà tale che resisterà alla prova non solo dinanzi al Governo italiano, ma anche davanti l'opinione pubblica italiana.

LA CAMERA OTTOMANA intima al min. della guerra di giustificarsi

COSTANTINOPOLI, 6. — (Camera dei deputati). Il presidente legge la lettera [illegible] Chefket pascià, ministro della Guerra, [illegible] cui dice che egli non si recava oggi alla Camera, ma inviava spiegazioni in iscritto sull'incidente sollevato dal deputato Lufti Fibkri.

Chefket pascià dice di assumersi l'intera responsabilità dell'incidente e che risponderà alle interpellanze posdomani.

I deputati dell'opposizione protestano violentemente attaccando il ministro Chefket pascià, che alcuni membri del comitato Unione e Progresso difendono solo debolmente.

La Camera approva con voti 123 contro 41 la mozione presentata dall'opposizione invitante il ministro della Guerra a rispondere oggi alle interpellanze.

Il presidente della Corte marziale intervenuto alla seduta come rappresentante di Chefket pascià dà alcune spiegazioni. Chiede alla Camera d'attendere che il ministro della Guerra si presenti personalmente alla Camera per rispondere alle interpellanze.

La Camera accoglie la domanda e si aggiorna a posdomani.

UN VAPORE GRECO AFFONDATO

LONDRA, 6. — Mandano da Bolthead al Lloid per radiotelegramma che il vapore olandese *Ghating* annuncia che il vapore greco *Lord Byron* diretto ad Anversa colò a picco nella notte scorsa durante una tempesta infierante nella Manica. Tutto l'equipaggio annegò, eccetto tre marinai salvati dal *Rotina*.

La rappresentanza municipale fiorentina a Roma

FIRENZE, 6, (notte). — E' partita per Roma una rappresentanza municipale con a capo il sindaco marchese Corsini, che si reca a restituire la visita fatta dal sindaco di Roma.

Inaugurazioni scolastiche

FIRENZE, 6. — Stamane ha avuto luogo nell'aula magna dell'istituto di studi superiori in Piazza San Marco la solenne inaugurazione dell'anno accademico 11-12. Assisteva il corpo insegnante quasi al completo, le autorità cittadine e militari, ed una larga rappresentanza della magistratura, numerose signore e signorine, una grande folla di studenti. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal professore Gurci[illegible].

I granduchi di Russia

TORINO, 6. — Questa notte sono partiti per la linea di Modane - Parigi la Granduchessa Vladimiro di Russia e il Principe Nicola di Grecia.

9000 quintali di foraggio in fiamme

BOLOGNA, 6. — Il fuoco che s'era appiccato iersera al deposito di foraggio della fornitura militare ha continuato tutta la notte obbligando i pompieri a rimanere sul posto fino a questa mattina.

I danni calcolati sommariamente si fanno ascendere a oltre 100.000 lire poichè erano in magazzino circa 9000 quintali, di foraggi compressi.

L'accordo per il Marocco alla Camera francese

PARIGI, 6. — Il testo ufficiale dell'accordo relativo al Marocco che si pubblica oggi è conforme alle informazioni già rese note in questi ultimi giorni.

I ministri si riunirono. Il Consiglio di gabinetto esaminò il progetto di legge notificate l'accordo franco - tedesco. Il progetto di legge verrà sottoposto domani alla firma del Presidente della Repubblica e si presenterà il giorno stesso al Presidente della Camera.

Le assicurazioni operaie in Inghilterra

LONDRA, 6. — La discussione che in questo momento si svolge alla Camera dei Comuni è di grandissimo interesse.

Il cancelliere dello Scacchiere, Loyd George, d'accordo con gli altri componenti il Gabinetto, ha deciso di ottenere l'approvazione del progetto di legge sulle assicurazioni operaie prima delle feste di Natale affinchè la nuova legge possa andare in vigore col primo maggio 1912.

I conservatori hanno cessato di attaccare il progetto di legge sulle assicurazioni operaie dal punto di vista di partito, invece hanno presentato numerosissime modificazione che sembrano destinate a provocare una vivacissima discussione poichè tendono a modificare profondamente il carattere della legge ed il modo del suo funzionamento.

Ciò costituisce già una grande difficoltà per il Gabinetto.

Ciò costituisce già una grande difficoltà. Ma la difficoltà maggiore proviene dal fatto che i 42 deputati inscritti al Labour Party sono contrari al progetto nella sua forma attuale e vorrebbero che venisse tolta la parte che si riferisce alla contribuzione pecuniaria settimanale dei lavoratori. Evidentemente i Labouristi vorrebbero che tutto il peso delle nuove assicurazioni come già avviene per le pensioni alla vecchiaia gravasse sullo Stato, e nei prossimi giorni i loro leaders [illegible]ranno alla Camera dei Comuni questa teoria.

I COMMENTI AL DISCORSO DI CAILLAUX

PARIGI, 6. — I giornali radicali si dimostrano assai soddisfatti del discorso pronunciato ieri dal presidente del Consiglio Caillaux e dichiarano che egli, riaffermando i veri principi del governo democratico, si è assicurata una maggioranza veramente repubblicana, poichè i radicali costituiranno un blocco per sostenere il gabinetto.

Gli organi conservatori e moderati dichiarono che Caillaux non è l'uomo di ordine e di garanzia che occorre, e lo rimproverano di non aver fatto alcuna dichiarazione sulla riforma elettorale.

L'*Humanitè* gli fa lo stesso rimprovero, ma crede che Caillaux ritornerà a migliori sentimenti verso i socialisti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 6. — In Europa la pressione massima 774; sul golfo di Guascogna, minima 718 sulla Svezia; massima secondaria 767 sui Balcani.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro disceso fino a 9 mm. in Piemonte; la temperatura aumentata a nord e nel centro; irregolarmente variata altrove; pioggerelle in Toscana; stamane cielo vario in Abruzzo, sud e isole; nuvoloso o coperto altrove.

Barometro 767 in Sicilia, 760 in Piemonte. Venti forti sul golfo Ligure, moderati rimanente Tirreno e Val Padana, deboli o mederati altrove. Tempo buono sud e Sicilia; altrove pioggie specie Alta Italia; alto Tirreno agitato.

IL CAMBIO

ROMA, 6. — Il cambio per domani è 101.03.

Dott. I. FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (13)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Parigi, impotente, si confessò vinta, e lasciò far l'inverno; dicembre, gennaio, febbraio e marzo passarono in tal guisa; talvolta un disgelo di due o di tre giorni cambiava in un oceano tutta Parigi, sprovveduta di chiaviche e declivi. Certe vie, in quei momenti, non potevano essere attraversate che a nuoto: alcuni cavalli vi si smarrirono persino ed annegarono. Le carrozze non vi si arrischiarono più, neppure al passo, chè si sarebbero tramutate in battelli.

Parigi, fedele al suo carattere, si beffò della morte pel freddo, com'erasi beffata della morte per la fame. Si andava a tumulto ai mercati per vedere le pescivendole spacciare la loro merce ed attirare i compratori, calzate d'enormi stivaloni di cuojo, colle brache rivolte in essi, la gonnella rimboccata sino alla cintola, e ciò ridendo, gesticolando ed imbrattandosi vicendevolmente nel padule che abitavano; ma siccome i disgeli erano effimeri, ed il ghiaccio susseguiva più denso ed ostinato, siccome i laghi d'oggi erano al domani un cristallo scivolante, le slitte suppplivano alle carrozze, e correvano spinte da pattinatori o tirate da cavalli ferrati a punta, sui lastrici delle vie cangiati in tersissimi specchi. La Senna, diacciata per l'altezza di varii piedi, era divenuta il convegno degli oziosi che vi si esercitavano alla corsa, vale à dire alle cadute, alle sdrucciolate, al pattinare, insomma a giuochi d'ogni sorta, e che, riscaldati da quella ginnastica, correvano al fuoco più vicino, appena la fatica lì costringeva al riposo, per impedire che il sudore si gelasse sulle lor membra.

Si prevedeva il momento in cui le comunicazioni per acqua, essendo interrotte, e quelle di terra rese impossibili, si prevedeva il momento, diciamo, in cui le vettovaglie non giungerebbero più e che Parigi, quel corpo gigantesco, soccomberebbe per mancanza di alimenti.

Il re, in tanta estremità, radunò il Consiglio, e vi si decise che verrebbero esiliati dalla capitale, vale a dire verrebbero pregati a tornare nelle loro provincie i vescovi, i governatori e gli intendimenti di provincia che avevano fatto Parigi sede del loro governo, infine i magistrati che preferivan l'Opera e la Società alle loro gigliate sedie.

E davvero tutti costoro facevano grande consumo di legna nei loro splendidi palagi, e di commestibili nelle immense loro cucine. Eranvi pure tutti i signori di terre provinciali che si sarebbero invitati a chiudersi nei loro castelli; ma il signor Lenoir, luogotenente di polizia, fe' osservare al re che tutti questi individui non essendo colpevoli, non potevasi costringergli ad abbandonare Parigi da un di all'altro, e che, per conseguenza, essi metterebbero a ritirarsi una lentezza prodotta da cattiva volontà insieme e dalla difficoltà delle strade, talchè il disghiacciamento sarebbe giunto prima di ottenere il vantaggio di questa misura, mentre se ne sarebbero prodotti tutti gli inconvenienti.

Tuttavia, la pietà del re che aveva esausti i suoi scrigni, la misericordia della regina che aveva attinto a' suoi risparmi, avevano eccitata la riconoscenza ingegnosa del popolo, il quale consacrò con monumenti, effimeri come il male e come il benefizio, la memoria della carità che Luigi XVI e la regina avevano versate sugli indigenti.

Alla fine di marzo il disghiacciamento era scomparso, ma ineguale, incompleto, con riprese di gelo che prolungavano la miseria, il dolore e la fame nella popolazione parigina.

Non mai la miseria era stata sì grande come in quell'ultimo periodo; perchè le intermittenze d'un sole già tiepido facevano parer più terribili ancora le notti di gelo e di aquilone; le grandi masse di ghiaccio eransi squagliate e riversate nella Senna, straripante da tutte le parti. Ma ai primi giorni di aprile, una di quelle recrudescenze di freddo, onde parlavano, si manifestò; un denso strato di neve ricoperse i bastioni e le rive del fiume; vidersi apparir di nuovo le slitte coi loro focosi destrieri. Ma nelle vie le carrozze ed i rapidi calessi erano il terrore dei pedoni, i quali non li udivano venire, e che, sovente impediti dalla muraglia di ghiaccio, non potevano evitarli, e il più delle volte cadevano sotto le ruote nel tentar di fuggire.

In pochi giorni Parigi fu gremita di feriti e di morenti. Qui una gamba infranta da una caduta fatta sul ghiaccio; là uno stomaco fracassato dalle stanghe di un calesse che, trasportato dalla rapidità della corsa, non aveva potuto fermarsi sul ghiaccio. La polizia allora cominciò a preservare dalle ruote quelli ch'erano scampati al freddo, alla fame ed alle inondazioni. Si fecero dunque pagar multe ai ricchi che calpestavano i poveri; che in quei tempi, regno dell'aristocrazia, v'era aristocrazia financo nel modo di guidare i cavalli: un principe del sangue veniva condotto a briglia sciolta e senza dar avviso; un duca e pari, un gentiluomo ed una ballerina, di galoppo; un presidente ed un banchiere, di trotto.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 101.04, Londra (sterline) 25.42, Germania (marchi) 124.12, Austria (corone) 105.33, Pietroburgo (rubli) 268.08, Rumenia (lei) 99.90, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.65.

Chiusura Borsa di Milano, 6

Rendita: Italiana 3 3/4 0/0 contanti 101.30, fine novembre 101.50, id. id. 3.1/4 0/0 101.50.

Azioni: Banca d'Italia 1416.05, Banca Commer. Ital. 810.50, Credito Ital. 557.—, Ferrovie Mediter. 407.50 Naviga. Gen. It. 368.— Società Veneta 164.—.

Azioni: Londra 13.17, Svizzera 100.—.

Chiusura Borsa di Genova, 6

Rendita: Italiana 3.3/4 0/0 contanti 101.32, id. id. fine ottobre 101.50, Italiana 3.1/2 0/0 101.45.

Azioni: Banca d'Italia 1416.05, Banca Commerciale It. 810.—, Credito Italiano 557.50, Ferrovie Merid. 597.50, id. Mediterr. 408.—, Navigazione Gen. Italiana 368.—, Raff. Ligure Lombarda 346.—, Acciaierie Terni 1.318.—, Eridania 673.—, Ansaldo Armstrong e C. 241.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 6

Rendita: Francese 3 0/0 95.67, Italiana 3,3/4 0/0 100.25, Cambio Londra a vista 25.16, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 79.43, Obblig. Ferr. Lombarde 280,50, Cambio su Italia 99.11/16, Rend. Turca 89.—, Rend. russa 4891 84.80, id. 1906 106.75, id. 1900 102.60, Portoghese 63.50, Banca Commerciale 801.—

—0—0—0—0—0—✻—0—0—0—0—0—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.53 - O. 10.15 O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 O. 20.6 - L. 18.53

per Venezia: O. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - L. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - 17.10 - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - L. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.45 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - L. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45

—0—0—0—0—0—✻—0—0—0—0—0—